

Senecio

a cura di Emilio Piccolo e Letizia Lanza



Vico Acitillo 124 - Poetry Wave

Vico Acitillo 124 - Poetry Wave

www.vicoacitillo.net

mc7980@mclink.it

Napoli, 2009

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale)
e/o la diffusione telematica di quest'opera
sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese
di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

Alla luna

di Carla Mariani

Non sono mai stata una femminista come si deve, o come mi avrebbero voluto alcune mie amiche femministe, nel senso che non sono mai arrivata ad odiare i maschi; né li ho mai visti come un obiettivo da raggiungere o da invidiare, non ho mai desiderato di avere il pene, non ho mai maledetto la mia vagina, ho sempre cercato armonia nell'umanità: maschi e femmine, stessa umanità. Uguali con distinzione. Ed è qui che mi rattristavo, e mi domandavo perché due soggettività uguali fossero trattate in maniera subalterna, ostile, gerarchica. Le loro potenzialità, che in un sistema armonico e armonioso avrebbero prodotto una vita felice, erano invece diventate strumento e arma del potere, arma del più forte. Vedete: è impossibile dire "della" più forte. E di questo me ne rallegro. Questo per dire che ho sempre lavorato e vissuto guidata da un senso di giustizia e di uguaglianza, che a volte ha assunto i confini di una gabbia comportamentale scomoda, ed ho visto l'impegno delle donne agito per godere dei diritti fondamentali ed inalienabili – come la libertà, il lavoro e l'amore – come una lotta sociale, così come si lotta per vincere la segregazione razziale, come si lotta contro i poteri forti degli stati autoritari, come si lotta contro l'ingiustizia sociale, come si lotta per combattere l'esclusione. Ho visto le donne protagoniste di cambiamenti, ho conosciuto donne artigiane di pace.

A tutte noi e a tutti voi, vorrei dedicare questo brano di Eduardo Galeano, uno dei miei autori preferiti: amo Eduardo Galeano, per la sua immediatezza, per la sua intuitività, per la conoscenza delle cose sconosciute. Ho tratto il brano dal suo ultimo lavoro, *Specchi. Una storia quasi universale*. L'ho tratto dalla versione in lingua spagnola che ho avuto da una mia amica colombiana che vive a Barcellona, proprio appena uscito. Ho visto, proprio oggi, che è stato anche pubblicato in italiano (Sperling & Kupfer, Milano 2008, pp. 384, euro 18,50; la quarta di copertina recita: "Gli specchi sono pieni di gente, gli invisibili ci vedono. I dimenticati ci ricordano. Quando ci specchiamo, li vediamo. Quando ce ne andiamo, se ne vanno? Questo libro è stato scritto perché non se ne vadano"). Spero che la mia traduzione renda giustizia alla bellezza del linguaggio usato dallo scrittore. Mi sembra un brano indicato per proseguire il nostro impegno nel cambiare lo stato attuale delle cose, utilizzando tutta la nostra saggezza per disarmare il potere:

"La luna perse la prima battaglia contro il sole quando si diffuse la notizia che non era il vento che metteva incinte le donne. Dopo, la storia portò altre tristi novità: la divisione del lavoro attribuì quasi tutti i compiti alle femmine, affinché noi, i maschi, potessimo dedicarci al mutuo sterminio; il diritto della proprietà ed il diritto di eredità permisero che le donne fossero padrone di niente; l'organizzazione della famiglia le mise nella gabbia del padre, del marito e del figlio maschio; e si

consolidò lo stato, che era come la famiglia, ma più grande. La luna condivise la caduta delle sue figlie. Erano lontani i tempi in cui la luna dell'Egitto divorava il sole al tramonto e lo faceva rinascere all'alba, la luna d'Irlanda sottometteva il sole minacciandolo con la notte perpetua, ed i re della Grecia e di Creta si mascheravano da regine, con tette di stracci, e nelle cerimonie sacre innalzavano la luna come stendardo. Nello Yucatan, la luna ed il sole avevano vissuto in matrimonio. Quando litigavano, c'era un'eclissi. Lei, la luna, era la signora dei mari e delle sorgenti e la dea della terra. Col passare dei tempi perse i suoi poteri. Ora si occupa solo di parti e malattie. Sulle coste del Perù, l'umiliazione ebbe una data. Poco prima dell'invasione spagnola, nell'anno 1463, la luna del regno Chimù, quella che più comandava, si arrese davanti all'esercito del sole degli Incas" (*Vittorioso sole, luna sconfitta*).